

BUSCADERO

Mensile di informazione rock
n°383 - Novembre 2015
Anno XXXV - € 5.00

Eric Clapton

Slowhand at 70

INTERVISTE
Tom Jones
Nitty Gritty Dirt Band
Los Lobos
Billy Gibbons
Rachael Yamagata

NATALIE MERCHANT
THE VELVET UNDERGROUND
DON HENLEY
SMALL FACES
FRANCESCO DE GREGORI
SHEEPDOGS
JIMMY BUFFETT a Parigi
DECEMBERISTS
SOUTHSIDE JOHNNY
WIDESPREAD PANIC

PteCont € 8.50

ISSN 1827-5540



9 771827 554007



Preso a sé stante l'EP è piacevole ma non ha certamente il fondo di un LP intero. Però basterebbe *Riverswim*, magnifica ballata degna di **The King Is Dead**, perché l'EP diventi una priorità. Infatti *Riverswim* è una composizione nel classico stile narrativo di Meloy, ma con una fisarmonica attorno alla voce ed una melodia bella e distesa che, mi ripeto, sarebbe stata benissimo sul penultimo album. L'apertura *Why Would I Now?* è invece molto più vicina al disco più recente: sospesa, ma con una melodia che si apre lentamente, come una margherita,, è anche questa una bella canzone. Una canzone che cresce ascolto dopo ascolto. *Fits & Starts* è invece un riempitivo, un brano rock che non va da nessuna parte. Ben altra cosa invece *The Harrowed and The Haunted*, solida composizione che richiama i REM migliori, dalla melodia nitida, suonata in modo fiero. Chiude l'EP *Stateside*. Altra bella canzone che non meritava certamente di essere lasciata nel dimenticatoio. Quattro su cinque insomma, con due canzoni di grande spessore ed altre due sopra la media.

Paolo Caru'

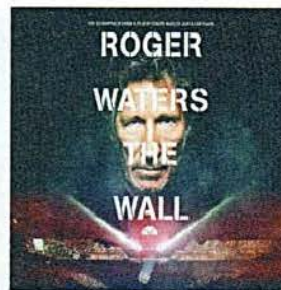
ROGER WATERS

The Wall Soundtrack
Columbia / Legacy Recordings
★★★

Ci sono molti *The Wall* nel mondo musicale:
- Il disco dei Pink Floyd che trasponesse in musica l'opera composta da Roger Waters;
- Il film di Alan Parker del 1982, con Bob Gedolf nel ruolo di Pink;
- Il concerto Live In Berlin di Roger Waters del luglio 1990, allestito per celebrare la caduta del Muro, con la partecipazione di una miriade di ospiti e divenuto a sua volta un film.
Questa è la quarta riproposizione di questa opera rock, curata da **Roger Waters** e riproposta con un tour mondiale *The Wall Live*, durato 3 anni (2010-2013),

divenuto il tour di maggior successo di un artista singolo nella storia del rock, aggregando un totale di 4,5 milioni di spettatori, per oltre 200 concerti. *The Wall Live* ora diviene un film, prodotto da **Nigel Godrich** (Radiohead, McCartney, Beck), diretto in collaborazione tra lo stesso Waters e **Sean Evans**; che dopo essere stato proposto nelle sale nel mese di Settembre vien ora confezionato per il pubblico domestico in DVD, Blu Ray, doppio Cd, triplo Lp.
Il film diviene una sorta di storia personale di Roger Waters che ripercorre le strade del padre, caduto ad Anzio e sepolto a Montecassino e del nonno caduto in Francia durante la Prima Guerra Mondiale e al contempo un proclama universale contro tutte le guerre; il tutto condito dalla musica, tratta dalle riprese girate durante alcuni degli spettacolari concerti, pieni di effetti speciali, del tour mondiale.

Nel 2013 Roger Waters viaggiò infatti a bordo della sua Bentley attraverso l'Europa per visitare i Commonwealth War Cemeteries in Francia e Italia, un vero e proprio pellegrinaggio sulle tombe degli antenati. Questo pellegrinaggio fu filmato da Sean Evans ed è divenuto il cuore del progetto del nuovo film *The Wall Live* che diviene così un film di protesta contro le guerre. Il film dei concerti è stato girato usando 10 cameramen per riprendere 3 shows in tre continenti e contiene interconnessioni con le personali riflessioni di Waters. Purtroppo anche questa volta, e diventa davvero un calvario per noi giornalisti "poveri ed indipendenti" ci è arrivato dalla Sony solo uno "stream-inzito" audio, con note ridotte, che mi tocca ascoltare sul cellulare con le cuffie. Per cui la frustrazione è massima per dover recepire e trasferire le impressioni di uno show talmente immaginifico ed emozionale.



Posso solo dire che probabilmente la colonna sonora non basta per rendere compiutamente l'idea del progetto ed occorre lasciare lo spazio all'immaginazione; questa però occupa lo spazio di un palmare, che dire? Tre stelle al merito, quasi a scatola chiusa; debbo dire che il concerto non è un re-make dei concerti Pink Floydiani, ma tende a rimarcare la personalità magmatica di un Waters che diventa un vero maestro di cerimonie di una celebrazione anti-war; meritoria in ogni caso. Rispetto all'edizione in studio dei Pink Floyd, questa

versione di *The Wall* comprende anche:
- *The Ballad Of Charles de Menezes*, una accorata canzone scritta da Waters nel 2005 per l'uccisione del cittadino brasiliano da parte della polizia inglese che lo aveva scambiato per un attentatore;
- *What Shall We Do Now* che era la coda del brano *Empty Spaces*, originariamente prevista per l'edizione discografica di *The Wall*, ma omessa, per motivi di spazio, sul disco;
- *Last Few Bricks*, già portata in tour negli '80 con i Pink Floyd ed eseguita pure nel concerto di Berlino. Tra gli artisti che lo accompagnano ci sono:
- **Robbie Wyckoff** che canta le parti che erano di David Gilmour;
- il figlio **Harry Waters** e **Jon Carin**, alle tastiere;
- **Snowy White** (già con i Pink Floyd in tour), **Dave Kilminster** e **G.E. Smith** alle chitarre;
- **Graham Broad** alla batteria

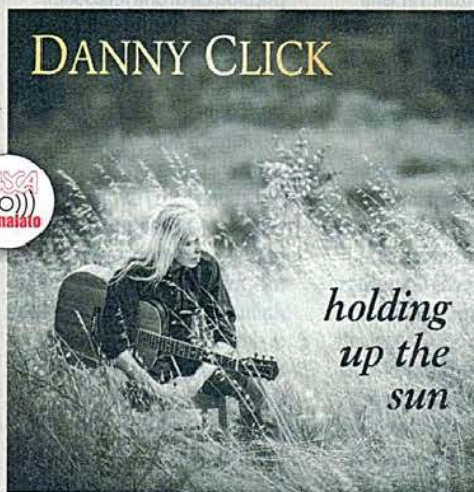
Andrea Trevaini

DANNY CLICK

Holding Up The Sun
DogStar Records
★★★

E' proprio vero che non bisogna mai fermarsi alle apparenze e alle "notizie di colore". A volersi solo soffermare, infatti, sul modo in cui gli amici chiamano Danny Click (vale a dire: Danny "Rock Around The Click"...!) la conseguenza sarebbe quella di far volare fuori dalla finestra ogni CD del chitarrista. Compreso il recente *Holding Up The Sun*. Con il disastroso

risultato di non poter assaporare uno dei più riusciti lavori discografici gravitanti nell'area "americana" pubblicati nel 2015. I più attenti ascoltatori erano già stati piacevolmente attratti dal largo raggio d'azione del precedente *Captured Live!* attribuito a Danny Click & The Hell Years! (Buscadero n° 371, ottobre 2014): non solo blues, ma anche dosi ragguardevoli di country, di folk e di rock lineare. *Holding Up The Sun* conferma la bontà di proposta di Click, alzando ulteriormente il livello qualitativo e candidandosi quale uno dei più gradevoli, intriganti e scorrevoli CD del 2015. Prodotto (e anche mixato e "ingegnerizzato") da un navigato personaggio corrispondente al nome di **Jim Scott** (già a fianco, in veste di produttore o ingegnere del suono, di Lucinda Williams, The Rolling Stones, Wilco, Tom Petty, Red Hot Chili Peppers, Sting, Roger Daltrey, Ryan Bingham, Tedeschi Trucks Band e una lista di parecchie decine di altri blasonati artisti), il disco avvolge l'ascoltatore accompagnandolo fino all'ultimo solco con la leggiadria e la freschezza dell'acqua limpida di un torrente di montagna. Undici le tracce, per un totale di quasi un'ora di coinvolgenti ballate, chitarra slide ispirata (governata in molti brani da un ineguagliabile **Greg Leisz**), prestazioni canore mai sopra le righe. Il tutto registrato presso i Plyrz Studios di Valencia (California) di proprietà di Jim Scott. Click (nato a Tipton, cittadina a circa 60 km a nord di Indianapolis) è



cresciuto musicalmente ad Austin (Texas), ha suonato anche nella band di Jimmy LaFave e si è poi trasferito a vivere nella Bay Area di San Francisco. Tutte le tracce di *Holding Up The Sun* recano la firma di Danny Click (tranne *Where Were You* della britannica Kathrin Shorr e *What'll I Tell My Heart* di Rodger Chambers) e possono vantare l'apporto (oltre a quello qualificante del già citato Greg Leisz) di **Don Basse**, **Kevin Hayes** e **Mike Emerson** (rispettivamente al basso, batteria e tastiere), vale a dire musicisti da anni a fianco di Click. Anche se paragonare l'operato di un artista a quello di un suo collega più famoso non sia propriamente un atteggiamento elegante, non ci si può sottrarre dall'evidenziare un'accentuata influenza di Tom Petty nel pentagramma di Danny Click. Molti

brani, infatti, di *Holding Up The Sun* ricordano la scrittura fluente e inarrestabile del biondo artista di Gainesville. D'altra parte: Jim Scott ha affiancato Petty, per esempio, per la realizzazione del disco del 1994 *Wildflowers*; Click nel suo recente *Captured Live!* ha inserito un'interessante rilettura di *Swingin'* (da *Echo*, album del 1999 di Petty). L'iniziale *Broken* è un ottimo biglietto da visita e inquadra perfettamente l'ambito d'azione dell'intero lavoro: rock spigliato, rotolamento garantito, perspicace dispiego di chitarre avvolgenti. Segue *When You Cry*, altro brano ad ampio respiro. La traccia che dà il titolo all'intera raccolta (a firma Click insieme a Jessie Bridges) annovera la presenza della cristallina voce della stessa Bridges (titolare del disco del 2013 *Let It Breathe*) in affiancamento a quella del proprietario dell'album. L'incendere dell'incalzante *Without You* e la sfavillante prestazione di Leisz in *Where Were You* fanno guadagnare altri punti di merito all'intero album, anche se (senza togliere neanche un applauso alle altre composizioni) è il brano *After All*, posto in chiusura di lavoro, a meritarsi le lodi e la medaglietta di "migliore traccia" del CD: quasi otto minuti di interpretazione vocale appassionata e intreccio chitarristico avvincente. Degna conclusione per un ottimo album di "americana" di elevata qualità.

Riccardo Caccia